

martedì 25 settembre 2001

oggi

l'Unità

7



Roberto Arduini

ROMA Anche l'Italia teme la guerra chimica. Un'unità di crisi specializzata contro un eventuale attacco terroristico è stata attivata dal ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, in risposta all'appello lanciato dall'Oms.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva, infatti, raccomandato ai diversi paesi di attivare subito i piani nazionali di prevenzione, in collaborazione con esperti infettivologi.

Anche sul sito dell'Oms è stato pubblicato un documento tecnico di lavoro «non ufficiale» che riguarda gli «aspetti sanitari delle armi chimiche e biologiche».

Il ministro Sirchia ha spiegato che «l'unità di crisi specializzata, coordinata dal dottor

Giuseppe Ippolito dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), avrà il compito di raccordarsi con la Protezione civile, nel caso in cui il rischio di attacco chimico divenga un pericolo effettivo. Si tratta di un rischio comunque lontano, ma che grazie a questa speciale task force l'Italia sarà pronta ad affrontarlo».

In tutto il paese è stata potenziata la rete capillare di controllo e di tutela della salute dei cittadini. L'Italia dispone già di laboratori di sicurezza e strutture per l'isolamento di eventuali casi sospetti. Già da tempo, era stata preventivata l'istituzione di un nucleo di coordinamento permanente contro eventuali azioni terroristiche in campo sanitario, il cosiddetto «bioterrorismo», potenziando la rete già esistente. L'unità di crisi interagirà anche a livello internazionale per la verifica simultanea di tutte le informazioni raccolte, anche con l'aiuto delle nuove tecnologie telematiche.

L'Oms ha attivato dallo scorso aprile una rete di sorveglianza e di risposta immediata alle epidemie in tutto il mondo. Il sistema è collegato a settantadue centri, molti dei quali sono in grado di diagnosticare agenti inusuali e maneggiare pericolosi microrganismi patogeni. L'Oms ha, inoltre, effettuato una ricognizione delle strutture in grado di fornire una diagnosi



rapida in laboratori di massimo contenimento e strutture di isolamento di agenti patogeni in condizioni di sicurezza.

Il ministro Sirchia ha ricordato che «attualmente non si sono verificati in nessuna parte del mondo attacchi con agenti biologici». Tuttavia la creazione del gruppo di esperti è stata disposta «sulla base del principio di massima precauzione per la tutela della salute dei cittadini».

Non sono mancati plausi all'iniziativa del ministero. «Bisogna accelerare nuove forme di coordinamento tra i paesi europei, per far fronte a questa nuova emergenza», ha detto il senatore Antonio Tomassini, presidente della Commissione sanità di palazzo Madama, «l'Italia potrebbe essere uno dei punti strategici per attivare questa specia-

L'invito a tutelarsi è arrivato dall'Oms. Ma Sirchia sdrammatizza: è un'ipotesi molto lontana

## Ecco i virus e come combatterli

Sono almeno cinque gli agenti biologici che potrebbero essere usati in una guerra batteriologica o in forme di bioterrorismo, secondo quanto indica il "Medical Management of Biological Casualties" dell'esercito americano. Ecco gli agenti patogeni e gli eventuali trattamenti disponibili per combatterli.

**VIRUS DEL VAIOLO.** Il vecchio vaccino, quello che ha debellato la malattia sul pianeta (non vi sono più casi di vaiolo da decenni) consente solo una copertura parziale. Il nuovo vaccino è in via di realizzazione da Acambis, in Gran Bretagna, e sarà pronto solo nel 2004. Un possibile trattamento antivirale è rappresentato forse dal "IV cidofovir". Le ricerche sono però tuttora in corso e il farmaco non è stato per ora approvato per il vaiolo.

**BATTERIO DELL'ANTRACE.** Un vaccino è stato usato durante la Guerra del Golfo, ma non è approvato per un uso generale. Gli antibiotici che possono essere attivi in questi casi sono la ciprofloxacina e la doxycyclina. La quantità disponibile è comunque limitata.

**BATTERIO DELLA PESTE.** Non c'è vaccino effettivo per la variante che si diffonde per via aerea. Il trattamento antibiotico include la streptomina e la doxycyclina. Le scorte di questi antibiotici sono comunque limitate.

**BATTERIO E TOSSINA DEL BOTULINO.** Esiste un vaccino contro il batterio ma non contro la tossina, se questa è utilizzata direttamente. Esiste però un antidoto della tossina, seppure in scorte limitate, presso i CDC di Atlanta.

**VIRUS DELLA FEBBRE EMORRAGICA** (ad esempio EBOLA). Non esiste vaccino. I militari hanno alcune scorte limitate di un farmaco antivirale, il ribavirin.

www.lanci.it

# Unità di crisi contro la guerra chimica

Il ministero ha nominato un pool di esperti per un eventuale attacco

## il coordinatore

## Giuseppe Ippolito: i medici dovranno fare attenzione alle febbri atipiche

Romeo Bassoli

ROMA «Siamo attrezzati contro il bioterrorismo. Abbiamo i farmaci, i laboratori e soprattutto siamo all'erta». Lo spiega il professor Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Spallanzani di Roma, esperto di bioterrorismo, coordinatore dell'Unità di crisi.

**Professor Ippolito, fino a che punto dobbiamo essere preoccupati da una minaccia di attacco terroristico con agenti biologici?**

«Dobbiamo evitare isterismi. In linea teorica, un attacco è possibile. Come molte altre cose. Ma noi siamo pronti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha indicato una strada, quella dell'allerta e della vigilanza sanitaria. E noi la faremo. Non partiamo da zero. Abbiamo dei laboratori attrezzati per la sicurezza al massimo livello, il livello P4. Abbiamo vaccini e antibiotici a sufficienza. Abbiamo la capacità di diagnosticare con rapidità malattie che dovessero derivare da un attacco di questo genere. Insomma, non siamo impreparati. Questo lo debbono sapere i media e l'opinione pubblica. Il panico è il nostro peggior nemico».

**Lei sostiene che il servizio sanitario è allentato. Che cosa deve sapere un medico, che cosa deve fare?**

«Da questo momento in poi, ogni medico deve sapere che se si trova di fronte ad una febbre senza spiegazioni, ad una meningite o ad una encefalite senza altra causa, a manifestazioni che fanno pensare al botulismo, a malattie respiratorie febbrili non inquadrate come polmoniti o altra patologia respiratoria nota, deve verificare se per caso non vi sia, alla base, la presenza dell'antrace o di un altro agente utilizzato a fini terroristici. Deve fare sorveglianza, quindi. Ed informare rapidamente il resto della struttura. In questo momento è la cosa migliore, per la tranquillità di tutti».

**D'accordo. Ma ipotizziamo che, un giorno, si verifichi un attacco e si scopra che esiste un**

**rischio di epidemia di antrace o di un altro agente patogeno tra quelli considerati probabili. Che cosa accadrebbe?**

«Si possono curare le persone, innanzitutto. Esistono farmaci efficaci, come la ciprofloxacina e la doxycyclina, che possono essere somministrati alle persone colpite. E ce ne sono quantità sicuramente sufficienti. Senza parlare del fatto che, banalmente, possono essere prodotti. Mettiamo che si tratti di antrace, indicato da molti come uno dei candidati più probabili per un'azione di questo tipo. L'antrace si diffonde per via aerea, ha una mortalità elevata. Ma non è possibile la trasmissione da persona a persona, e questo rende più facile controllare gli eventi. Inoltre, per un attacco efficace occorre utilizzare quantità non piccole di spore liofilizzate: si calcolano almeno 8000 spore: non è facile metterle insieme. C'è la cura, come ho detto. E c'è anche il vaccino: gli Stati Uniti, da soli, hanno almeno seicentomila dosi».

**Come è possibile prevenire attacchi di questo tipo?**

«Diciamocelo: non è facile. L'attacco alle torri gemelle ha dimostrato che non basta avere satelliti che fotografano tutto dall'alto, se poi i tempi in cui si verifica l'attacco sono così brevi da non lasciare il tempo di intervenire. Al tempo stesso, è difficile identificare precocemente chi porta con sé degli agenti patogeni. Ma, ripeto, il problema vero, la domanda decisiva è: siamo pronti a fronteggiare questo attacco? La risposta fortunatamente è sì».

**Chi sono dei precedenti storici?**

«In questi ultimi trent'anni non ci sono stati veri e propri attacchi. Nel 1972, un'organizzazione politica dissidente americana, "Rising Sun", è stata sospettata di voler versare nel Missouri alcune buste con alcuni chilogrammi di sostanze contaminate con la salmonella. Si è parlato anche di rischio di attacchi biologici dopo gli attentati del 1998 in Kenya e Tanzania. Ma non si è verificato nulla del genere. Speriamo che anche questa volta si trattò di un falso allarme».

— La psicosi della guerra batteriologica Un motoscafo che nottetempo scarica nell'acqua di un lago, a pochi chilometri da S. Francisco, il contenuto di una misteriosa bottiglietta. L'elicottero dello sceriffo che illumina lo specchio d'acqua ogni cinque minuti. Alcuni scienziati che perdono ore di sonno nell'affannoso tentativo di capire se si tratta di un altro agghiacciante attentato agli Stati Uniti. Il motoscafo era in una zona il cui accesso era stato vietato dal giorno dell'attacco terroristico. Il lago Folsom è la sorgente d'acqua per l'intera capitale della California, Sacramento. L'Istituto di Microbiologia dell'Università di Berkeley è stato subito allertato. Ma dopo tre giorni di intenso lavoro, non si è trovata traccia di organismi patogeni.

— Gli acquedotti delle città protetti dal bioterrorismo Gli acquedotti potrebbero essere un bersaglio per il terrorismo, ma a rischio sarebbero quelli delle piccole città, scarsamente presidiate. Lo afferma Lorenzo Villa, professore di igiene all'Università di Tor Vergata di Roma. Per diversi anni è stato il direttore del laboratorio di microbiologia ambientale e del reparto d'igiene dell'acqua dell'Istituto Superiore di Sanità. «Gli acquedotti in Italia sono tantissimi. In media ogni centro ne possiede oltre due. Che per ottomila comuni fa qualcosa come 25 - 30 mila acquedotti. Impossibile poterli controllare tutti, soprattutto perché non sono collegati tra loro».

— Corsa alle maschere antigas e alle tute protettive. In Gran Bretagna, Israele e Italia. Soprattutto nelle grandi città i negozi che vendono articoli militari dismessi sono presi d'assalto dopo i timori che i terroristi potrebbero compiere ulteriori attentati usando armi chimiche e batteriologiche. I magazzini che trattano materiale militare in disuso in questi giorni sono tantissime le telefonate di madri di famiglia che si preoccupano di accaparrarsi le maschere antigas. A Catania la corsa è stata causata da un falso allarme causato da un'intossicazione accidentale di sette alunne in una scuola.

— Le maschere non servono «Ma contro il gas nervino non servono a nulla», spiega il capo reparto del Nucleare biologico chimico di Roma, Claudio Garibaldi, «il gas nervino aggridesce soprattutto a livello cutaneo, non solo se inalato ma anche per contatto, quindi la maschera può al massimo proteggere le vie respiratorie».

Il ministro dell'Interno tranquillizza, ma le forze di polizia avvertono: non saremmo pronti. Lo spettro delle fabbriche di Saddam

# L'Italia è impreparata contro l'atomica dei poveri

ROMA «Quelle che mi spaventano a morte, forse ancor più che le armi tattiche nucleari, sono quelle contro le quali abbiamo meno possibilità: le armi biologiche». Parola di Colin Powell, ex generale e segretario di Stato Usa. E se lo dice lui c'è di che aver paura. Perché ora il terrore in Europa ha i nomi terribili delle varie armi chimiche e dei bacilli che potentissime armi batteriologiche possono diffondere nelle nostre metropoli. Se il ministro della Sanità preannuncia l'istituzione di una task-force in caso di attacco Nbc (nucleare, batteriologico e chimico), quello dell'Interno rassicura. Un attacco del genere non è possibile. Tutti tranquilli? Non proprio. Perché le armi chimiche hanno una caratteristica fondamentale: sono poco costose, di facile reperibilità, facilissime

da trasportare e soprattutto micidiali. E' «l'atomica dei poveri». Ricorda l'attentato con il terribile sarin fatto dai seguaci di Aum nella metropolitana di Tokyo nel 1995? Dodici morti, migliaia di feriti.

A preoccupare le intelligence di tutto il mondo sono le fabbriche di armi chimiche e batteriologiche presenti sul territorio irakeno, ma anche i depositi delle grandi potenze, Usa ed ex Urss. L'Irak di Saddam Hussein negli anni Ottanta utilizzò diverse armi chimiche come hydrogen cyanide, gas nervino e tabun negli, nella guerra contro l'Iran e negli attacchi contro i Kurdi.

Mentre i due colossi mondiali si erano impegnati a distruggere i loro arsenali chimici U.S.A. entro il 29 aprile 2007, una data che - per loro stessa ammissione - non riusciranno

a rispettare. Negli Usa, dove sono immagazzinate ancora 32mila tonnellate di armi chimiche, il problema è la loro distruzione. Mancano inceneritori in grado di non creare ulteriori danni agli uomini e all'ambiente. Nelle repubbliche della ex Urss il discorso è diverso. Mancano

Gas nervino, agent oragne, tabun, sarin sono solo alcune delle sostanze che potrebbero essere impiegate sull'uomo

inceneritori e strutture, ma non si esclude che una parte di questi armamenti sia finito nel circuito internazionale del contrabbando. Gas nervino (Prima guerra mondiale), Agent Oragne (Vietnam) tabun e sarin, sono solo alcune delle armi che che un rapporto Onu del 1969 cataloga come «le sostanze chimiche, gassose, liquide o allo stato solido, che potrebbero essere impiegate per i loro diretti effetti tossici sull'uomo, sugli animali e sulle piante».

Se le armi chimiche fanno paura, quelle biologiche o batteriologiche seminano terrore. Evocano scenari da Apocalisse. La diffusione di malattie terribili, attraverso batteri (per esempio quelli che causano antrace - anthrax - o peste bubbonica), di virus o di tossine. Ovviamente questo tipo di armi sono vietate da

diversi accordi internazionali: Protocollo di Ginevra del 1925, Convenzione sulle armi biologiche e tossiche del 1972, che ne ha vietato anche lo sviluppo e la produzione, la Cwc, Convenzione sulle armi chimiche del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, fissa severe procedure di controllo e verifica, ma tutto questo ai terroristi interessa poco. Perché l'uso di armi chimiche e batteriologiche può avere effetti devastanti, non solo per le distruzioni che queste armi provocano, ma sulla psicologia delle popolazioni colpite e conseguentemente sulla tenuta dei paesi vittime di attacchi. In un'ottica di distruzione di massa e di attacco globale alle città occidentali, gli effetti di un attacco con l'antrace, sarebbero devastanti. L'antrace si diffonde facilmente. «Può essere seccato e

spruzzato come uno spray. In questa maniera sarebbe trascinata dalle correnti d'aria e la sua diffusione sarebbe vastissima», spiega D.A. Henderson, direttore del centro studi di Biodifesa civile presso la John Hopkins University.

Secondo fonti dell'intelligence Osama bin Laden disporrebbe di armi chimiche, le foto scattate dai satelliti sulle montagne afgane dove ci sono i bunker dei taleban, ritraggono carcasse di animali morti, forse asfissiate dalle esalazioni di gas. Fantapolitica? Forse. Ma un dato è certo, se l'America si sente insicura, l'Italia non sta meglio. Proprio ieri la Uil-Polizia denunciava che «le forze dell'ordine sono poco preparate a fronteggiare eventuali attentati terroristici di tipo chimico-batteriologico».